



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

NUOVE INIZIATIVE DEL MOVIMENTO FRIULI PER I REFERENDUM REGIONALI E LE LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE

Già nel 1979 il MF aveva presentato una proposta di legge per la disciplina dei referendum regionali e per le proposte di iniziativa popolare DC e PRI tentano di impedire che il Comitato ristretto per i referendum porti a termine l'esame di un testo unificato delle proposte presentate iniziative del MF per uscire dall'«impasse»

Istituto di democrazia diretta, previsto dallo Statuto regionale, il referendum abrogativo di leggi regionali non è ancora stato disciplinato, con legge, dalla nostra regione talché, come è noto, i cittadini del Friuli - Venezia Giulia sono tra i pochi a non poterne usufruire, considerato che la maggior parte delle regioni, anche a statuto ordinario, da tempo hanno approvato leggi in proposito.

Analoga situazione sul fronte delle proposte di legge di iniziativa popolare, anche queste previste dallo statuto, ma mai attuate per mancanza di una legge che ne disciplini l'attuazione.

I cittadini di questa regione, insomma, non possono usufruire di due strumenti di importanza essenziale, per la partecipazione democratica alle scelte che li riguardano; non possono, cioè, chiedere che una legge - o parte di essa - venga abrogata né possono, in numero di 15.000 elettori della regione, come previsto dallo statuto, presentare una proposta di legge di iniziativa popolare.

Si deve ascrivere a merito del comitato per i referendum regionali ed al Movimento Friuli se il problema è stato posto, ancora nel lontano 1979, alle forze politiche presenti al Consiglio regionale.

Per la verità, già nei punti programmatici dell'appena costituito Movimento Friuli era contenuto un esplicito riferimento ad un impegno - ribadito successivamente in altri documenti ufficiali - per la istituzione dei referendum regionali, tant'è che nel 1979 il Movimento Friuli presentava, in concomitanza con la presentazione della proposta del comitato per i referendum, una sua proposta per la disciplina dei referendum regionali, seguita da una che conteneva norme per la disciplina delle proposte di iniziativa popolare.

Altre torze politiche presentarono, successivamente, nella stessa legislatura, loro proposte



di legge per la disciplina dei referendum.

In quella legislatura, nonostante le iniziative e le prese di posizione del Movimento Friuli, delle proposte di legge referendarie non se ne fece nulla, ragion per cui all'inizio della presente legislatura tutti i proponenti di quelle proposte (MF, DP, PCI, PSI e LpT) le ripresentarono.

Si addivenne, pertanto, all'inizio di questa legislatura, alla costituzione di un comitato ristretto, che avrebbe dovuto esaminare i vari progetti predisposti dalle singole forze politiche, al fine di consegnare alla competente commissione un testo unico in materia di referendum.

Le diverse proposte di legge presentate, per la verità, non contengono divergenze insuperabili; peraltro, le proposte del MF e quella del PCI si distinguono dalle rimanenti perché, con il referendum abrogativo di leggi regionali, prevedono anche quello consultivo.

Anche le promesse e le prese di posizione non si contano: sia il precedente Presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, che quello attuale, Biasutti,

hanno più volte dichiarato, in occasioni ufficiali, la esigenza di risolvere il problema referendario.

Peraltro il Movimento Friuli aveva voluto sondare anche la disponibilità della DC alla soluzione del problema, ottenendo una risposta positiva anche sulla questione del referendum consultivo; unica perplessità espressa dai rappresentanti della DC riguardava il numero delle firme occorrenti per la richiesta di referendum.

Ed è proprio su questo problema che il Comitato ristretto si è arenato. Lo statuto regionale, al proposito, è chiaro, affermando che il referendum regionale è consentito qualora lo chiedano almeno 20.000 elettori della regione o due consigli regionali (art.33). E proprio per tale indicazione univoca che ogni proposta di legge parla di 20.000 elettori.

Sulla questione c'è anche un parere positivo di esperti che sono stati consultati, ma la DC - e con essa l'esponente repubblicano - non vuole mollare, pur sapendo che la richiesta di un diverso numero di elettori determinerebbe l'esigenza di una re-

visione costituzionale dello statuto stesso.

Per ingarbugliare ulteriormente le cose - la DC regionale sembra avere una paura matta dei referendum - il partito di maggioranza relativa chiede anche che le firme vengano raccol-

te in almeno due circoscrizioni elettorali. L'ostruzionismo è evidente, e la manovra dilatoria di DC e PRI hanno l'unico obiettivo di non far progredire i lavori del Comitato ristretto. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è venuta quando la DC ha fatto mancare il proprio rappresentante in Comitato ristretto, mandando a dire che il Presidente della giunta regionale, Biasutti - che precedentemente aveva affermato che la Giunta intendeva lasciare al Consiglio la materia dei referendum - voleva invece seguire personalmente i lavori del Comitato ristretto.

A questo punto, il presidente del gruppo consiliare regionale del MF, De Agostini, inviava al Presidente del Consiglio regionale Solimbergo una lettera per chiedere che le proposte di legge del MF in materia di referendum e di iniziativa popolare venissero immediatamente discusse in Consiglio regionale.

Nella lettera De Agostini, dopo aver ricordato gli impegni presi da Comelli e Biasutti, denunciava il fatto «che il Comitato ristretto per l'esame delle proposte referendarie, sebbene a larga maggioranza sia disponibile a formulare un testo unico delle proposte presentate, non è tuttavia messo in condizione di poterlo fare per la ferma opposizione - su punti peraltro chiaramente ed inequivocabilmente stabiliti dallo statuto regionale - dai rappresentanti della DC e del PRI».

De Agostini, ancora, rileva come i proponenti dei progetti in questione (MF, DP, LpT - Gruppo Misto, PCI e PSI) rappresentino 29 consiglieri su 62,

segue a pag. 2

AVVISO Convocazione del comitato centrale

Il comitato centrale del Movimento Friuli è convocata per domenica 26 aprile, con inizio alle ore 9 a Udine in sala Aiace (p.zza Libertà) col seguente ordine del giorno:

Relazione della segreteria sulla situazione politica regionale e nazionale.

**Il Presidente MF
Roberto Iacovissi**

L'invito è esteso ai consiglieri comunali e circoscrizionali, ed agli aderenti interessati che intendono partecipare

Accesso dibattito sulla sistemazione del fiume

CHE FARE DEL LEDRA?

È possibile mettere d'accordo la tutela di quanti vivono nella preoccupazione delle periodiche esondazioni, con quella del fiume? — La storia di un progetto contestato: ma gli spunti polemici superano le riflessioni serene — Neppure il progetto «alternativo» presentato dal Comitato per la tutela del fiume Ledra è privo di problemi per quanto riguarda l'impatto ambientale — Le iniziative del MF per una corretta soluzione del problema.

Il fiume Ledra, affluente di sinistra del Tagliamento, scorre con un percorso lento e tortuoso — e con portate estremamente variabili — al limitare inferiore della piana di Osoppo, con ampie curve e controcurve, ricevendo numerosi affluenti montani e di pianura, e poi, dopo un percorso di circa 18 chilometri, sfocia nel Tagliamento, poco a monte della località di Cimano, a nord di San Daniele.

Diversi degli insediamenti abitativi e produttivi prossimi al fiume risalgono certamente ad epoche remote, come è testimoniato dalle strutture di molte case, dai vecchi mulini di San Floreano e dall'atto di nascita — datato 1845 — della ferriera Vattolo, allora battiferro.

Sono proprio questi insediamenti — con le persone e le attività che vi gravitano — che sono stati ripetutamente e duramente provati dalle periodiche esondazioni del fiume. Testimonianze orali — per quanto se ne sa — ricordano diverse esperienze, a partire dal 1920, con l'acqua a 30/50 centimetri al di sopra delle principali vie di comunicazione. Più vicine ai nostri anni sono le esondazioni, stavolta riprese dalla cronaca dei giornali, del 1966, 1975, 1979, 1982, con l'acqua che arrivò fino a 90 centimetri al di sopra del livello stradale, e con allagamenti che interessarono strade, cortili, stanze al pianterreno, magazzini ed aree coltivate.

I danni subiti, anche se sono cose che rimangono sullo stomaco, non fanno più paura, ma si capisce come le persone che vivono nella zona siano preoccupate che tali fenomeni si ripetano, che certe brutte esperienze possano ripresentarsi.

Nasce proprio dalle esondazioni del 1979 e del 1982 l'esigenza di avviare un intervento sul fiume (peraltro già sentita precedentemente, ma scontrata con le immancabili ristrettezze di bilancio), con un progetto di sistemazione che veniva approvato dal consiglio comunale di Buja nel marzo del 1985.

Il progetto di sistemazione del fiume, redatto dall'ing. Nutta, prevede uno scavo per l'ampiamiento e la regolazione dell'alveo del fiume, per una lunghezza di 4390 metri, con l'aumento della sezione del letto; 5 salti di fondo per attenuare la velocità dell'acqua, il rivestimento delle scarpate fino ad una altezza di 2 metri ed alcune opere minori di dettaglio.



Nella sua progettazione, l'ing. Nutta tien conto, per quanto riguarda il nuovo dimensionamento dell'alveo, delle portate di piena previste nel «Piano generale di sistemazione del bacino idrografico del fiume Ledra», redatto nel 1974 per conto della Amministrazione regionale. Il progetto — del costo di 4 miliardi e 350 milioni — acquisisce il parere favorevole del Magistrato alle Acque, il quale afferma che «le opere proposte, conseguenti ed effettive e riconosciute necessità, sono da ritenersi idonee e soddisfacenti, in grado di rispondere efficacemente allo scopo prefisso, che è quello di consentire lo smaltimento delle portate del fiume Ledra».

Il progetto, tuttavia, presenta delle implicazioni anche notevoli per quanto riguarda l'ecosistema fluviale interessato alla sistemazione; di questi problemi se ne fa carico il Comitato per la tutela del fiume Ledra e del suo ambiente, che nasce a Buja nel dicembre del 1985, con lo scopo di «informare...» e di «cercare soluzioni alternative globali e parziali che tengano presente, nello stesso tempo, l'aspetto ambientale con quello legato alle esondazioni».

L'interesse per il problema — sostengono i responsabili del Comitato — va ricercato nelle caratteristiche proprie del Ledra che, fino al nodo idraulico di Andrezza, si presenta ancora integro, così da poter ospitare nelle sue acque e lungo le sue

sponde una notevole varietà di specie animali e vegetali.

Il Comitato si oppone al progetto della amministrazione comunale che, per parte sua, ha sempre affermato trattarsi di un progetto di massima, aperto alle modifiche ed alle integrazioni che dovessero rendersi necessarie, soprattutto in termini di impatto ambientale. Proprio per questo motivo l'amministrazione comunale incarica un esperto per la predisposizione di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale dell'opera, anche se rimane da reperire il finanziamento per la sua esecuzione.

Nel frattempo, l'attività del Comitato si va facendo sempre più frenetica: incontri, articoli sulla stampa, interviste e raccolte firme contro il progetto della amministrazione comunale perché, sostengono i promotori, se il progetto di ricalibratura del fiume dovesse venir realizzato, ci si priverebbe di una autentica riserva biogenetica, dalle enormi valenze sociali, culturali, economiche e scientifiche, isola residua di salvaguardia di tutte quelle specie ittiche ed organismi ambientali annientati, nel dicembre del 1986, dalla ecatombe ecologica che aveva colpito il Tagliamento.

Nel novembre dello stesso anno il Comitato promuoveva anche un convegno sulla salvaguardia dell'ambiente del Ledra, nel corso del quale propone, per opera dell'ing. Novarin, un suo progetto alternativo per

la sistemazione del corso d'acqua.

A quanti, in quella sede, mettono in dubbio perfino la necessità di un intervento sul fiume risponde, con grande onestà intellettuale, proprio il progettista del progetto alternativo: «È di grande attualità — afferma l'ing. Novarin — la questione del pericolo di esondazioni del fiume in agro di Buja, esondazioni che si ripetono con frequenza almeno annuale, con danni alle colture e con viva apprensione degli abitanti della zona».

Il progetto alternativo presentato per conto del Comitato prevede la costruzione di una condotta interrata quale canale scolmatore delle piene; si tratta di una struttura in cemento che partirebbe da un'ansa del fiume, dopo campo Garzolino e che, con un percorso di circa 1100 metri, raggiungerebbe il ponte autostradale sul rio Gelato. Da qui, con un ulteriore tratto di 500 metri, si immetterebbe sul canale di scarico della centrale ENEL «Savorgnan».

Si tratterebbe pertanto di costruire una condotta in cemento, interrata e ricoperta successivamente da uno strato di terra di almeno un metro per la coltivazione agricola, dopo aver fatto lo scavo necessario. La parte più impegnativa del progetto, secondo il progettista, sarebbero i 500 metri dal rio Gelato all'inserimento del canale di

(dalla 1ª pagina)
mentre «MSI, PSDI e US non abbiano mostrato contrarietà alcuna ai progetti presentati, talché risulta che 35 consiglieri su 62 sono favorevoli a pervenire ad un testo unificato e che, di conseguenza, la maggioranza assoluta del Consiglio regionale è di fatto impedita (oltre tutto da una minoranza che non ha presentato alcun progetto in merito) a rimediare a quella che definisce una inadempienza statutaria che dura da 23 anni».

Non basta. De Agostini si è anche fatto promotore di un incontro tra i presentatori delle proposte di legge in materia di referendum ed i capigruppi consiliari favorevoli alla presentazione del testo unico, per arrivare alla predisposizione di un testo che abbia il consenso di tali componenti.

All'incontro, ovviamente, non erano stati invitati i rappresentanti di DC e PRI, ed il risultato non si è fatto attendere. In poche ore, infatti, i consiglieri che hanno aderito alla proposta fatta da De Agostini hanno svolto il lavoro che il Comitato ristretto non è riuscito a svolgere in numerose riunioni, superando ogni difficoltà ed arrivando ad appianare ogni divergenza.

La elaborazione definitiva del testo unico, pertanto potrà avvenire in tempi molto brevi, probabilmente nello spazio di pochi giorni soltanto.

Poi, la parola definitiva passerà ed allora, ovviamente, alla DC ed al PRI non basterà lo scorretto comportamento che hanno tenuto in Comitato ristretto.

(a cura del gruppo consiliare regionale MF)



FRIULI D'OGGI
Iscr. al Trib. di Udine
n. 195 del 20.4.1966
Dir. Responsabile
MARCO DE AGOSTINI

Redazione Amministrazione
Via Roma, 8
33019 TRICESIMO (UD)
tel. 0432/851628
Contributo annuo
al giornale L. 20.000
escluso L. 30.000
Sostenitori L. 50.000
Versamento su c.c.p. n. 10851335
Friuli d'oggi
v. Roma, 8
33019 TRICESIMO
Stampa: Julagrif - Premianco

SE ritieni che i Friulani abbiano diritto al lavoro in Friuli UTILIZZA il modulo che trovi in questo giornale, FALLO SOTTOSCRIVERE e spediscilo a Movimento Friuli, via Roma 8 33019 TRICESIMO

**PETIZION POPOLÂR
PE PRECEDENSE TAI PUESC' DI VORE**

I sitadins che si firmin culi sot, eletôrs de Regjon
Friûl-Vignesie Gjulie,

A DOMANDIN

1) che chêi ch'a son a stâ culi e vetin, in Regjon, la precedense tal jessi cjolz a vore, tal sielgi il lavôr e tai trasferimenz, tant tai ufissis publics che tai publics servissis dal Stât, de Regjon e dai Enz locâi. Si pratint, come condizion di fonde par cheste precedense, ch'a setin a stâ in Regjon di amancul cinc agns in ca, escludûz i emigranz de Regjon stesse. I esams pai concors publics ch'a riguardin il teritori de Regjon, si à di fâju in Regjon. In plui, là che si fevele par furlan, se un al cognos la lenghe furlane al à ancjmò un âtri titul di preferense;

2) che, tal fâ lis grandis oparis publichis tal teritori regjonâl, e vegni dade garansie che si cjolarà a vore int nostrane e che si doprarà materiâl e implanz produsûz te Regjon stesse.

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti cittadini elettori della Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia,

CHIEDONO

1) che in Regione venga garantita, negli uffici pubblici e nei pubblici servizi dello Stato, della Regione e degli Enti locali, la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento nei posti di lavoro ai residenti. A tal fine, la condizione essenziale per garantire la priorità di assunzione, di assegnazione e di trasferimento sarà la residenza in Regione da almeno cinque anni, fatta eccezione per gli emigrati della Regione stessa. La sede degli esami dei pubblici concorsi interessanti il territorio regionale dovrà trovarsi in Regione. Inoltre, all'interno della Regione, nei territori linguisticamente friulani, la conoscenza della lingua friulana costituirà ulteriore titolo preferenziale;

2) che, nella realizzazione delle grandi opere pubbliche riguardanti il territorio regionale, venga garantita l'assunzione di maestranze regionali e l'utilizzo di materiali ed attrezzature prodotte nella Regione stessa.

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

N.	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Indirizzo: via e comune di residenza	FIRMA
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				
33				
34				

(dalla 2ª pagina)

scarico dell'ENEL, e ciò soprattutto dal punto di vista dell'inserimento delle opere necessarie rispetto alla tutela dell'ambiente; neppure il progetto alternativo, per ammissione dello stesso progettista, è immune da problemi per quanto riguarda il suo impatto sull'ambiente.

Proprio per arrivare ad una valutazione dei problemi collegati alle varie ipotesi di intervento, si tiene, nel municipio di Buja, un incontro tra l'assessore comunale MF Baracchini — che segue il problema per conto di quella amministrazione comunale — e i consiglieri regionali del MF ed i progettisti. Ed è a seguito di quell'incontro che De Agostini e Puppini presentano al Presidente della Giunta regionale una interrogazione urgente nella quale, dopo aver affermato che il problema ambientale della sistemazione del fiume è un problema di interesse generale, chiedono alla Giunta regionale con quali iniziative intenda farsi carico del problema. È lo stesso presidente della Giunta regionale che, nel corso di un successivo incontro con la Giunta comunale di Buja, sollecita ad un tanto anche dall'assessore Baracchini, assicura che la Giunta regionale reperirà il necessario finanziamento per lo studio di impatto ambientale.

Alla fine di marzo, sempre a Buja, c'è un incontro tra una delegazione del MF ed una del Comitato per la tutela del Ledra, nel corso del quale, dopo l'esposizione, da parte dell'assessore Baracchini, delle posizioni assunte dalla Amministrazione comunale di quel comune, di quelle del Comitato, e dopo i numerosi interventi dei presenti, il segretario regionale del MF, De Agostini, ribadisce l'impegno del MF affinché l'Amministrazione regionale si faccia carico dello studio di impatto ambientale.

Pochi giorni dopo a questo incontro, c'è un nuovo convegno, al quale partecipano rappresentanti del Comitato e della Amministrazione comunale, i progettisti e numeroso pubblico. Obiettivo dell'incontro doveva essere quello di una valutazione comparata di entrambi i progetti, considerato il fatto che la Amministrazione comunale di Buja aveva, nel frattempo, incaricato l'ing. Parmeggiani di una consulenza, in linea tecnica ed economica, del progetto alternativo.

Il confronto, tuttavia, non sembra aver colto l'obiettivo perché gli interventi non riescono a dare una risposta concreta al problema; sono numerose le riflessioni serene, ma tanti gli spunti puramente polemici.

«Non è stato preso nella dovuta considerazione il dichiarato impegno del MF e si è persa l'occasione di un confronto corretto per arrivare — se possibile — a risolvere il problema delle esondazioni insieme a quello della tutela dell'ambiente», commenta il segretario del MF De Agostini. «Ad ogni modo — continua — il MF onorerà l'impegno assunto affinché l'amministrazione regionale si faccia carico del progetto di valutazio-

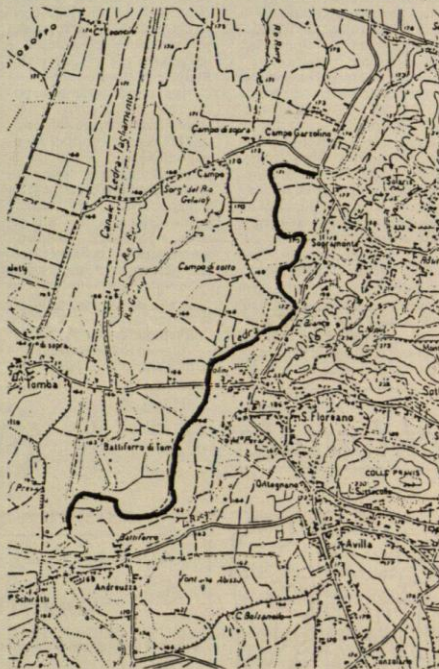
ne dell'impatto ambientale, riferito ad ogni ipotesi di intervento».

L'interrogazione del MF e la risposta di Biasutti.

«I sottoscritti consiglieri regionali del Movimento Friuli, Marco De Agostini e Cornelia Puppini, rilevata l'estrema importanza che riveste, in termini di impatto ambientale, la ricalibratura del fiume Ledra, in comune di Buja, per la protezione dei terreni interessati alle esondazioni di quel corso d'acqua; rilevato altresì che la complessità del problema e le conseguenze dell'intervento sono di indubbio interesse generale, per cui non possono far carico alla sola amministrazione locale, interrogano la Giunta regionale per conoscere con quali iniziative intenda farsi carico del problema».

predispone il progetto attuale sul quale si sono appuntati gli strali di coloro che, sul progetto, hanno visto soltanto un intervento di natura idraulica.

Su specifica richiesta dell'assessore all'ambiente Baracchini e del Sindaco di Buja, Molinaro, il Presidente Biasutti ricordava anche di aver partecipato ad un incontro con quella Giunta comunale, nel corso del quale veniva richiesto alla regione di predisporre uno studio per la valutazione dell'impatto ambientale, sul quale Biasutti si esprimeva favorevolmente. Lo stesso Biasutti, inoltre, diceva di avere la sensazione che da parte del Comitato si chiedesse, piuttosto, di non eseguire alcun intervento sul fiume. «Se il tema fosse questo — aggiungeva — la Giunta non poteva essere d'accordo, mentre concordava con l'esigenza di una verifica in



Il Presidente Biasutti, nella sua risposta alla interrogazione urgente presentata dai consiglieri regionali del MF (e ad altre di analogo contenuto presentate dai consiglieri Saro e Cavallo), affermava che il problema di un intervento sul fiume Ledra era un antico problema, che si trascinava da molto tempo e, a tale proposito, ricordava anche che, quando era assessore regionale ai lavori pubblici, aveva ricevuto numerose petizioni di cittadini della zona che chiedevano che l'Amministrazione regionale intervenisse per porre termine alle periodiche esondazioni.

Venne pertanto predisposto un piano generale per la sistemazione del fiume e stabilito un primo finanziamento di circa 800 milioni per il primo stralcio dei lavori, che venne affidato alla amministrazione comunale di Buja la quale, per parte sua,

termini ambientali, da affidare ad un gruppo di esperti qualificati».

De Agostini, nella sua replica, sosteneva l'esigenza di uno studio di impatto ambientale su entrambi i progetti in discussione. «Se poi entrambe le soluzioni proposte non dovessero superare il giudizio di impatto ambientale, e prevalessimo il principio della tutela assoluta del fiume e del suo habitat — ha detto ancora — non rimarrebbe altra scelta se non quella di lasciare le cose così come stanno (e pare che questa sia la ferma posizione del Comitato).

In questo caso ci si dovrebbe far carico, onestamente e senza equivoci, della responsabilità politica di ritenere il problema della salvaguardia ambientale prevalente rispetto a quello delle esondazioni».

(a cura del gruppo consiliare regionale del MF)

BOLZANO:

IL MF INCONTRA L'EUROPA

Si sono tenute, nei giorni scorsi, nella sede di rappresentanza della Provincia di Bolzano, le audizioni dei rappresentanti delle minoranze linguistiche dell'Italia settentrionale, con il deputato europeo Kuipers, relatore, al Parlamento di Strasburgo sulle iniziative per le minoranze linguistiche e regionali presenti in Europa.

Alle audizioni - cui erano presenti anche i deputati europei Dalsas e Mizzau - ha partecipato una delegazione del Movimento Friuli, composta dal suo Presidente, Roberto Iacovissi e da Roberto Visentin, della Direzione Generale del Movimento.

Il Presidente del MF, nel suo intervento, ha esaminato la situazione delle minoranze linguistiche presenti in Italia, affermando che la tutela è stata fin qui accordata solo alle popolazioni stanziate su territori contigui a Stati verso i quali l'Italia era obbligata da responsabilità e debiti di guerra.

«Paradossalmente - ha detto Iacovissi - nei casi in cui esiste la tutela di una minoranza, questa tutela non deriva dalla applicazione del dettato istituzionale, formulato dal popolo italiano attraverso i suoi rappresentanti, ma da clausole di trattati internazionali che provengono dalla sconfitta militare dello stato fascista ed appaiano, perciò, imposte da una volontà esterna al popolo italiano.»

Ricordate poi le numerose iniziative che, a partire dal dopoguerra, sono state avviate per la tutela della cultura e della lingua friulana, Iacovissi ha detto che, a seguito della recente crisi di governo, rischia di slittare nuovamente - come è già successo in passato - l'approvazione, da parte del Parlamento, della legge di tutela delle minoranze linguistiche.

Per quanto riguarda i contenuti della tutela, il Presidente del MF ha affermato che l'esigenza prioritaria è quella della messa a disposizione di adeguati strumenti per la «trasformazione culturale» (e quindi anche dei mezzi di informazione e di formazione dei messaggi comunicativi), nella prospettiva di una società civile nuova e diversa da quella che oggi, lo si voglia o no, comunque ci plasma; un compito, ha detto ancora, cui è chiamata soprattutto, anche se non esclusivamente, la scuola.

Per questi motivi il rappresentante del MF, dopo aver ringraziato i parlamentari presenti per la importante iniziativa del Parlamento Europeo, ha chiesto che quell'importante consenso si faccia anche carico, nel tempo più breve possibile, di sollecitare il Governo italiano a far sì che il Parlamento approvi finalmente la legge di tutela già licenziata dalla competente commissione, il cui dibattito era stato iniziato poco tempo prima della crisi di governo.

DAI COMUNI: CHIUSAFORTE

I problemi concernenti lo sviluppo di Chiusaforte e della Val Raccolana sono stati discussi, nei giorni scorsi, nel corso di un incontro di una delegazione del Movimento Friuli, presenti il consigliere regionale Puppini, quello provinciale, Vale e l'assessore comunale del MF, Danelluto, con il Sindaco ed alcuni assessori della Giunta comunale di Chiusaforte.

Nel corso dell'incontro il Sindaco ha esposto ai rappresentanti del MF i principali problemi sui quali l'amministrazione comunale è impegnata, da quelli relativi alla viabilità a quelli dell'edilizia scolastica, a quelli dello sviluppo agricolo e della sistemazione idreologica.

In particolare, il Sindaco di Chiusaforte ha chiesto l'impegno dei rappresentanti regionali e provinciale del MF affinché l'ERSA predisponga uno studio sulla realtà e sulle potenzialità dello sviluppo agricolo in Val Raccolana, attraverso iniziative da definirsi congiuntamente alla amministrazione locale, iniziative che andrebbero ad integrare quelle turistiche già in atto, al fine di favorire il reinserimento ed il mantenimento dei giovani in valle.

L'impegno dei rappresentanti del MF è stato anche chiesto per sollecitare, da parte della Amministrazione regionale, la erogazione di adeguati finanziamenti per il completamento di alcune importanti opere di urbanizzazione che devono essere effettuate per rendere agibili alcune abitazioni, ed affinché l'Amministrazione provinciale intervenga per la soluzione di alcuni problemi che interessano la viabilità della zona.

ORARIO APERTURA SEDE MF
ogni sabato
dalle 15.00 alle 18.00
tel. (0432) 851626

Via Roma 8
33019 TRICESIMO (Ud)



A PROPOSITO DELLE DICHIARAZIONI DEL SINDACO DI GORIZIA DE AGOSTINI: IL VITTIMISMO NON PAGA

Il segretario politico regionale del Movimento Friuli, parlando nel corso di un incontro con iscritti e simpatizzanti del Monfalconese, è entrato nel merito delle dichiarazioni rese dal Sindaco di Gorizia, Scarano, al dibattito indetto dalla UIL, a Trieste, di cui abbiamo riferito nel precedente numero di Friuli d'Oggi.

In particolare, De Agostini ha criticato le dichiarazioni fatte dal Sindaco di Gorizia in merito alla richiesta che la Regione «dovrebbe farsi carico di conservare il culto delle memorie di ciò che è rimasto dall'altra parte del confine».

Non sarebbe niente - ha detto in proposito De Agostini - se certi discorsi si facessero tra nostalgici; ciò che si deve contestare è che certe dichiarazioni vengono fatte pubblicamente, con il rischio di risvegliare incomprensioni e odii che dovrebbero essere definitivamente superati.

Per lo stesso motivo, ha affermato polemicamente, si dovrebbe chiedere che lo Stato mantenga opportunamente anche il culto della memoria di Nizza, della Savoia e delle ex colonie d'oltremare, con le conseguenze che si possono intuire.

De Agostini ha affermato altresì che la strada del vittimismo non paga, oggi, né a Trieste né a Gorizia; se Gorizia vuole af-

fermare, come è giusto, il suo ruolo nella regione, deve rimboccarsi le maniche e non seguire, su questa strada, l'esempio di Trieste, ma guardare agli esempi positivi che sono stati realizzati nel resto del Friuli.

Il Segretario del MF ha contestato, infine, il Sindaco di Gorizia sulla affermazione che non siano state fatte delle proposte per togliere Gorizia dalla marginalità politica - amministrativa in cui si trova.

A questo proposito De Agostini ha ricordato che, per parte sua, il Movimento Friuli ha avviato diverse iniziative a favore di Gorizia e del Friuli Orientale senza trovare, tuttavia, alcuna collaborazione in chi di dovere, Sindaco di Gorizia compreso.

Per esempio, già subito dopo il trattato di Osimo il Movimento Friuli avanzò tutta una serie di richieste compensative per il Friuli Orientale; il MF, ancora prima del suo congresso di Gorizia del 1982, sostiene il ricongiungimento del mandamento di Cervignano alla provincia di Gorizia; sempre il MF ha proposto, con iniziativa legislativa, il decentramento delle sedi di assessorati regionali nelle diverse province della regione ed, ancora, la istituzione di facoltà universitarie anche a Gorizia.

Ed è proprio nell'intento di favorire un maggior peso poli-

tico di Gorizia e del Friuli Orientale, in termini di rappresentanze elettive, che il Movimento Friuli si è fatto promotore di una proposta di legge nazionale, già approvata dal Consiglio regionale, per lo scorporo della provincia di Belluno dalla circoscrizione elettorale Gorizia - Pordenone - Udine - Belluno, ed ha presentato diverse proposte di legge per una più corretta attribuzione dei seggi regionali.

Sono tutte proposte ed iniziative, ha concluso De Agostini, che provengono, guarda caso, da una forza politica che raccoglie i suoi maggiori consensi in quel Friuli centrale che il Sindaco di Gorizia ha definito, nel suo intervento, prevaricatoro.

Se poi il Sindaco Scarano, nel lamentare lo «strapotere politico di Udine», si riferisce ai rapporti interni del suo partito, è semmai ad esso partito che, coeentemente, dovrebbe sottrarsi.

In merito alle dichiarazioni del Sindaco di Gorizia, il consigliere regionale De Agostini ha presentato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto consigliere regionale Marco De Agostini - ricardate alcune recenti dichiarazioni rese dal signor Sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, ad un convegno pubblico tenutosi a Trieste, e ribadite in successive occasioni, secondo le qua-

li: «ancora oggi, la nostra Regione, dovrebbe farsi carico di conservare questo culto delle memorie di tutto ciò che è rimasto dall'altra parte»; «necessitano, dunque, dei correttivi indispensabili per sottrarsi allo strapotere di Udine. Questa Regione non può infatti rappresentare solo la ragione del più forte, ma deve garantire a ciascuno la giusta rappresentanza»; «una Regione che ha una fama di serietà che va al di là dei suoi meriti e che, politicamente, si sta meridionalizzando»; «la classe politica non distribuisce in modo equo le risorse, ma in modo clientelare» e, infine, «se è vero che Gorizia ha ottenuto dei provvedimenti straordinari, è anche vero che lo si deve allo Stato, non alla Regione»;

- considerata la rilevanza politica che tali dichiarazioni rivestono, relativamente all'operato della Amministrazione regionale anche se, come è ovvio, la responsabilità delle stesse ricade unicamente su colui che le ha espresse, e ritenuto pertanto che chi ha la responsabilità della gestione e dell'indirizzo politico-amministrativo della Regione, non possa esimersi dal fornire, nella competente sede istituzionale, precise risposte alle affermazioni sopra riportate dall'interpellante;

- rilevato doverosamente che le dichiarazioni del signor Sin-

daco di Gorizia, nelle quali prevalgono, anziché atteggiamenti e critiche comunque costruttive, le lamentazioni sterili e fini a se stesse e che, comunque, tali atteggiamenti non corrispondono di certo al pensiero della maggioranza dei cittadini della città e della provincia di Gorizia; interpellata la Giunta regionale per conoscere

- nel caso in cui - come del resto richiesto dal sindaco Scarano - intenda farsi carico di «conservare il culto delle memorie dei territori al di là dei confini», quali iniziative intenda intraprendere al proposito;

- quali siano le misure eventuali - anche di ordine istituzionale - per impedire lo «strapotere» di Udine e perché a ciascuno sia garantita, nell'ambito regionale, la giusta rappresentanza;

- che cosa intenda fare per evitare la paventata «meridionalizzazione» della regione, almeno limitatamente alle connotazioni negative che la parola esprime in termini di gestione politica - amministrativa delle risorse regionali, da non distinguere più - semmai questo è successo - in termini clientelari, ma equi;

- se quanto affermato dal signor Sindaco di Gorizia, in merito al fatto che quanto Gorizia ha avuto in termini di provvedimenti straordinari lo ha avuto dallo Stato e non dalla Regione, corrisponda a verità e, in caso affermativo, le motivazioni che avrebbero rese «matrigne» nei confronti di Gorizia le diverse Giunte regionali succedutesi in 23 anni di attività regionale.

il MF nel Friuli occidentale

Una interpellanza del consigliere provinciale MF
Acquedotto ed impianti del torrente Arzino

Il sottoscritto consigliere provinciale

— constatato che un forte movimento d'opinione si sta schierando contro i progetti di sfruttamento totale delle acque del torrente Arzino;

— accertato che è stata inoltrata, da parte di Amministrazioni e singoli cittadini, regolare opposizione all'Ufficio del Genio Civile di Pordenone, contro i progetti dell'acquedotto e degli impianti idroelettrici previsti;

— visto che l'ambito territoriale dell'Arzino è soggetto a tutela in quanto la regione, in base alla legge 431/85 non lo annovera tra i corsi d'acqua esclusi dal predetto vincolo;

— ritenuto che la conoscenza della valutazione dei danni derivanti dalla realizzazione delle opere progettate debba essere anteposta all'iter di approvazione dei progetti stessi;

— accertato che conforme alla legge 1497 del 1939, tutti i provvedimenti che riguardano opere pubbliche devono essere emessi di concerto con le singole Amministrazioni interessate;

— ritenuto comunque che il dimensionamento delle tubazioni previste per la captazione delle acque sia eccessivo;

1° — per permettere continuità idrogeologica a valle delle opere sul torrente Arzino;

2° — considerando la linea Spilimbergo-Maniago (intesa come mandamenti) quale limite inferiore massimo delimitate il territorio da servire;

interpella

il Signor Presidente e l'Assessore competente per sapere;

a) quali iniziative intenda intraprendere per dare certezza e garanzia di salvaguardia dell'ambito dell'Arzino, al fine di riportare serenità negli abitanti della zona ed a quanti seguono con apprensione il futuro evolversi dei progetti di sfruttamento delle sue acque, e, concretamente, ai problemi collegati:

— ai periodi di secca dell'alveo;

— al probabile ristagno, nel torrente, delle acque esitate dagli scarichi fognari;

— al temuto danno turistico ed al patrimonio ittico;

— all'innegabile danno ambientale e paesaggistico di uno degli ambienti rimasti ancora allo stato naturale nella provincia e nel Friuli;

b) se siano state commissionate consulenze scientifiche, nel settore idrogeologico, presso il Gruppo Nazionale per la Difesa delle catastrofi idrogeologiche del Ministero della Ricerca, e quali siano gli eventuali risultati.



Friul



Se la tua edicola ha esaurito

il puest di vore

puoi aver perso un lavoro

Non rischiare.

Abbonati telefonando al

(0432) 34444



Campagne di adesione e di sostegni al Moviment Friul pal 1987

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

**Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani**

La Direzione Generale ha fissato per il 1987 le seguenti quote così differenziate:

1. Chi intende sostenere il Movimento Friuli e la sua attività politica a livello di SIMPATIZZANTE versa la quota minima stabilita in lire 10.000
2. Chi intende aderire al Movimento Friuli e divenirne un militante attivo ed impegnato acquisendo, così, tutti i diritti attivi e passivi interni previsti dallo Statuto, contribuisce versando la quota di ADERENTE MILITANTE a sua volta così differenziata:
 - a) L. 100.000 se gode di un proprio reddito;
 - b) L. 25.000 se familiare di un aderente di cui al punto a), se pensionato, se disoccupato, se persona a carico;
 - c) L. 10.000 per i giovani al di sotto dei diciott'anni purché disponibili a dedicare al MF parte del loro tempo libero.

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a MOVIMENTO FRIULI